Anno VII. — N. 195. Udine, Giovedì-Venerdì 28-29 Agosto 1884. Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

LA PROPAGANDA LAICA

Le due più grandi potenze coloniali, Francia ed Inghilterra, si trovano *oggi*, in mezzo a difficoltà inestricabili. La prima ha la prospettiva di una guerra lunga, costosissima, terribile, e ciò che è peggio senza speranza d'ottenere, anche dopo una vittoria decisiva sulla China, vantaggi superiori a quelli che essa si era assicurati col trattato di Tien-Tsin.

L'altra si dibatte, da oltre due anni, nell'imbroglio egiziano, e il tempo lungi dal migliorare la situazione non fa che aggravarla ogni dì più.

Nel Sudan e nel Tonchino, il risultato più immediato di questa propaganda laica fatta a colpi di cannone, è la rovina dell'opera compiuta a prezzo d'enormi sacrifici dai missionari cattolici.

E' noto a quali sevizie si trovano esposti i membri di quelle missioni, uomini e donne, in mezzo ai vasti deserti africani, alla mercè delle orde dei barbari irritati dall'intervento armato degli europei, e i massacri del Tonchino sono ancora troppo recenti perchè sia necessario corroborarli di nomi e di date che tutti conoscono.

Non è punto necessario d'essere economisti per comprendere il danno materiale che questo modo d'intendere la loro politica coloniale cagiona alla Francia e alla Inghilterra. Convien dire, a lode di quest'ultima, che, pur non essendo una potenza cattolica, e astrazion fatta della concorrenza interessata dei missionari protestanti, si mostra generalmente ben disposta a favore delle missioni cattoliche, ed *anzi, non di rado, concorre al loro* sviluppo con larghe elargizioni in denaro e in beni stabili. Nemmeno parliamo dei sacrifici che si impone la Francia allo stesso scopo, per la semplice ragione che una nazione cattolica fa puramente o semplicemente il suo dovere aiutando la propagazione della fede. Ma che sono mai tutti i suoi sacrifici a lato dello ingenti somme sprecate e del sangue versato inutilmente per seguire la politica coloniale, come la s'intende al giorno d'oggi? E almeno il risultato ottenuto fosse proporzionato ai sacrifici che le potenze coloniz-zastici s'impongono; ma esso non lo è affatto materialmente perchè lo spirito di concorrenza mercantile che anima ordinariamente gli uomini di Stato è causa d'impoverimento per gl'individui come per le nazioni. Vi sarebbe un vantaggio positivo a crearsi dei privilegi esclusivi in mezzo a popoli semibarbari, ma questi privilegi sono illusorii sotto l'odierno regime commerciale il quale afferma l'eguaglianza di tutte le nazioni.

Il risultato non è nemmeno moralmente proporzionato ai sacrifici, poichè la civiltà che si pretende di diffondere col cannone è talmente falsa ed ipocrita che gli stessi selvaggi se ne accorgono facilmente.

Per quanto si dissimulino questi interventi armati, per quanti sforzi di rettorica si facciano affine di persuadere quei popoli che si va a massacrarli per meglio assicurare la prosperità del loro paese, essi col loro grossolano buon senso non possono non vedere la differenza che esiste tra la civiltà cristiana portata dai buoni e pacifici missionari cattolici e quella che si annunzia col ferro e col fuoco.

E dire che questo stesso buon senso manca del tutto agli uomini di Stato dell'Europa civilizzata, i quali tollerano la spogliazione e *fanno di tutto per estinguere* quella grande potenza coloniale, la più civilizzatrice, la più sicura e la meno costosa, che è il Collegio di Propaganda! In *questi tempi di laicizzazione ad oltranza si* vuole far senza della Propaganda cattolica per fare una propaganda laica. Ebbene, veggasi quanto costi alla Francia e alla Inghilterra l'averne tentato l'esperimento. La lezione dovrebbe loro fruttare e farle persuase di non aspettare disastri irreparabili per apprezzare come si conviene una istituzione che l'Italia per puro spirito di setta, ha voluto spogliare.

UNA CALUNNIA DEL "FANFULLA„

Il Fanfulla in uno dei passati numeri ha gittato là una maligna insinuazione a danno della Santa Sede, che crediamo bene rettificare. Non ci par tanto gonzo il *Fanfulla*, da credere ciò che scrive, ma vi sono i semi-letterati, i quali al giorno d'oggi sono i più, che spesso si lasciano prendere a questo larve. Il *Fanfulla* dunque, parlando delle istruzioni mandate da Roma in Francia all'Episcopato, per ciò che riguarda la nuova legge antisociale sul divorzio, aggiunge, che Roma vuol riservarsi *la privativa* di concedere il *divorzio* inteso nel senso rivoluzionario, cioè annullamento di matrimonio valido, e ne reca in prova il matrimonio, dice egli, disciolto del Principe Alberto di Monaco colla Principessa Hamilton. Or questa del *Fanfulla* è una sfacciata calunnia. La Santa Sede dichiarò non essere esistito matrimonio fra que' Principi, perchè era mancata una condizione essenziale, cioè il consenso di una delle parti. La Principessa Hamilton diede prove tali di aver dato un consenso forzato, e forzato a quel punto, che secondo i principii di diritto comune, e secondo le leggi canoniche e civili rende nullo il consenso medesimo; che due Congregazioni di cardinali scelti fra i più dotti e prudenti, radunate successivamente, in modo che chi aveva fatto parte della prima non facesse parte della seconda, dichiararono essere nullo quel vincolo per mancanza dell'essenziale consenso. Nè una persona che goda delle sue facoltà mentali, può confondere tra l'annullare un contratto che esisteva, come vogliono i rivoluzionari, ed il dichiarare che un contratto non è esistito mai in realtà per mancanza dei requisiti personali.

I REGESTI DEL PONTEFICE ONORIO III

dall'anno 1216 al 1227

(Osservatore Romano)

Coi tipi dei Befani di Roma è uscito il 1° volume di quest'opera monumentale del ch.mo Ab. Pietro Pressutti. L'opera sarà divisa in 5 volumi; i primi 4 conterranno ciascuno i Regesti di due anni del grande Pontefice Onorio III, il quinto gli ultimi tre.

Che cosa vuol dire *Regesti?* — Ce lo spiega il Pressutti con queste parole:

"Regesti, dal latino *res gestae*, significano le gesto od atti risultanti da autentici documenti; così che i Regesti di Onorio III altro non sono che il notamento degli atti genuini di questo Papa. „

Qual è la fonte principale delle geste dei Papi? — Le *Regesta* o *Regestra epistolarum* che si conservano nell'Archivio Vaticano. Tali Regesti incominciano da Innocenzo III, predecessore e grande estimatore di Onorio III; pel tempo anteriore non ci restano che quelli di Giovanni VIII e di Gregorio VII; e la loro serie sino a S. Pio V, il Pressutti c'informa che abbraccia un numero di 2019 volumi. Nella serie dei Regesti, quelli relativi ad Onorio III portano i numeri 9, 10, 11, 12, e 13.

Il Pressutti per compilare quest'opera, che a maturo giudizio abbiamo chiamato *monumentale*, si è servito non soltanto del Regesto Vaticano, fondamento e base per ogni cultore di scienza storica; ma essendo esso insufficiente per conoscere tutti gli atti dei Papi, ha consultato altresì diligentemente, e con quell'acume e quella buona fortuna che tutti gli riconoscono, altri archivi e biblioteche sia pubbliche e sia private, facendo pro delle cronache contemporanee, delle iscrizioni lapidarie, degl'istrumenti notarili ecc. ecc. e sopratutto delle pubblicazioni fatte man mano dagli eruditi fino a quest'ultimo tempo. Basta questo poco che n'abbiam detto per comprendere ed apprezzare il merito e l'importanza dell'opera intrapresa dall'abate Pressutti, uno dei luminari del dotto e laborioso, quanto venerando, Clero romano.

L'idea de' Regesti di Onorio III, balenata dapprima al Papebrocchio, pensò di mandarla ad effetto l'Accademia delle Scienze di Berlino. Aperto un concorso, ottenne il premio il prof. Potthast; ma l'opera di questo scienziato tedesco fu con molta finezza di criterio e vasta erudizione esaminata dal nostro Pressutti, il quale vi notò varie inesattezze di critica ed (in un solo anno) la mancanza di circa 500 documenti.

Il volume del quale parliamo contiene 1502 documenti, de' quali circa 1100 tuttora sconosciuti, e spargono moltissima luce sopra un'età nella storia d'Europa tanto importante quanto oscura.

L'intera opera dell'esimio storico romano comprenderà oltre 6000 diplomi non contenuti nei Regesti del signor Potthast, e fino

---

13 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

LADY PAOLA

traduzione dal tedesco di **ALDUS**

Elena non vacillò; il suo occhio senza lacrime si fissò un istante in Roberto, poi con mano ferma ella gli restituì il ritratto, e gli disse rendendo tranquilla la sua voce con un uno sforzo impareggiabile:

— Sì, Roberto, voglio amarla, te lo prometto. Ma ti prego di confidare il secreto anche a tua madre. Sir Riccardo approverà la tua scelta; ma se pure dovesse sorgere qualche ostacolo io mi procurerò di farlo scomparire. La benedizione di Dio segue alla benedizione dei genitori, e, se le nostre gioie voglion essere vere e durevoli, non devono andar disgiunte da questa doppia benedizione.

La giovinetta non sapeva neppur essa come avesse potuto dire tutto questo. Senza rispondere, Roberto le strinse la mano, ma non cercò di trattenerla mentre se ne partiva.

Ella uscì lentamente; ma ben sentiva che doveva por fine a quella prova. S'affrettò quindi nella sua cameretta, si sedette nel luogo stesso dove pochi istanti prima avea sognato così dolcemente, e pianse in silenzio per lunghe ore.

Allorchè i raggi del sole destarono a nuova vita le cose, ella, oppressa dalla stanchezza, si addormentò. Quando riaperse gli occhi vide che presso il suo letto stava lady Anna, col volto ricoperto di un pallor cadaverico. Ella porse alla giovinetta una lettera ancor molle di lacrime, e le raccontò tra i singhiozzi che Roberto la avea abbandonata.

Sì, egli era lontano. Quando la madre, appena desta, s'era affrettata a recarsi presso la camera di suo figlio per cogliere il suo respiro tranquillo e per assicurarsi che ei riposava, avea trovato l'uscio spalancato e il letto non tocco. Ansiosa s'era recata in biblioteca, pensando che ei avesse vegliato tutta la notte. Ma *neppur là egli* c'era. Osservò bensì che la sedia adoperata da lui non era al solito posto, e che sul tavolo stavano sparpagliati dei fogli di carta. Atterrita si appressò, e i suoi occhi caddero sull'infausta lettera, che Roberto avea lasciata. Le sue mani tremavano nell'aprirla, e ci volle del tempo prima che il velo che le offuscava lo sguardo le permettesse di leggerne le prime righe.

Il figlio le scriveva:

« Mamma, tu devi essere la mia patrocinatrice. Non m'è più possibile di rimaner qui; il terreno mi brucia sotto i piedi, questa atmosfera mi uccide; amo una donna, che sola è in grado di rendermi felice, ed io sono pienamente convinto che la mia vita dipende dall'effettuarsi delle mie speranze.

« Paola Norremberg è vedova di un ufficiale bavarese; è giovane, bella, buona, brava. Ho seguito in Germania le traccie della sua vita intemerata, operosa, ed ho potuto assicurarmi che ella è degna di diventare tua figlia. Ma Paola è povera, è figlia di un maestro di musica, e, non devo tacerlo, è di modesta nascita; ella da lezioni, e ogni sua ricchezza consiste nella sua voce impareggiabile; colla sua voce ella provvede il necessario a sè ed al debole figliuoletto che non ha conosciuto suo padre. Sir Riccardo vorrà accondiscendere al mio matrimonio? Mi rivolgo tale domanda con una angustia che io non valgo a descriverti. Per quanto mi riguarda, io non nutro alcun pregiudizio circa alla condizione sociale; non ho fede in altra nobiltà che in quella del cuore. Se Paola non possiede un titolo di nobiltà, io andrò tuttavia superbo di lei.

« Ah, mamma, compatiscimi; anche se mio padre non vuole accondiscendere, io non rinunzio al mio amore, poichè egli non ha alcun diritto di volere la mia infelicità per sempre. *Non negarmi il tuo compatimento*, giacchè non puoi neppur immaginarti quanto abbia sofferto, quanto abbia lottato.

« Attendo a Parigi la risposta di mio padre, e spero che essa, grazie alla tua interposizione, sarà quale io la desidero.

Ad onta della sua indulgenza e della sua tenerezza, lady Anna provò da prima un sentimento di corruccio, e mille inquieti pensieri le attraversarono lo spirito. Sempre più s'impadroniva di lei la convinzione che suo figlio fosse caduto nelle mani d'una donna astuta, e si sentia presa da una viva avversione contro di Paola. Come? Roberto rinnegava i suoi genitori, che lo amavano tanto, per un nuovo affetto. Egli dunque volea rinunziare alla loro tenerezza, perchè questa tenerezza non poteva estendersi alla donna da lui scelta senza il loro consenso. Egli volea prendere per compagna de' suoi giorni una donna d'infima condizione, per poi portare, causa le abitudini e le inclinazioni di lei, la discordia nella famiglia. Lady Anna non era punto superba, e il lavoro non le sembrava cosa disonorante; ma Roberto parlava di nascita modesta, e l'interpretazione ch'ella dava a questa parola ripugnava ai suoi sentimenti aristocratici. Le cagionava poi nuova pena il pensare ad Elena. Ella avea sperato di poter chiamare un dì la fanciulla col nome di figlia; le doti che la adornavano avrebbero fondato su solide basi la felicità di Roberto; ed ora invece *tutto era svanito a guisa di* un sogno.

Roberto avea piantato la bandiera della ribellione sotto il tetto paterno ove sempre s'erano conservate intatte le antiche tradizioni. E là appunto, in quella sala, dinanzi a quei gloriosi trofei d'armi, l'ingrato avea ardito scrivere quella lettera!

Il cuore di lady Wellesley traboccava di amarezza, allorchè il suo sguardo si posò sopra un fazzoletto che trovavasi sul tappeto. Lo prese su macchinalmente. Era bagnato di lacrime, e qua e là chiazzato da larghe macchie di sangue: in un angolo c'era il nome di Roberto, ricamato dalle mani stesse di sua madre. D'un tratto ogni risentimento svanì dal cuore di lady Anna; l'orgoglio aristocratico dei Wellesley cedè il luogo all'affetto materno. Ella lesse di nuovo la lettera, e s'accorse come ogni parola quasi portasse i segni delle lacrime; allora in quelle linee vide non più una ribellione, ma la lotta di un povero essere, cui il male avea rapito la forza del volere.

Dopo alcun tempo entrò sir Riccardo; ella volle porgergli la lettera; ma fu inutile; ei già sapeva la partenza di Roberto. Lady Anna vide bene come negli occhi di suo marito ardesse lo sdegno; tuttavia per amore del figlio ricorse all'eloquenza del cuore e del cuor di una madre; e, se non valse a disarmare *l'ira di lui, riuscì* almeno a calmarlo.

— Riccardo, gli disse mostrandogli il fazzoletto lordo di sangue, non maledirlo; vedi com'è ammalato.

(Continua.)

ad ora presso che tutti ignorati dai cultori della scienza storica. Di più i diplomi compresi nei Regesti del Potthast, fedelmente notati dal Pressutti, furono da esso messi in relazione con gli originali del Regesto Vaticano. Questa diligenza fu usata specialmente per le lettere Decretali, così che, adesso, è facile agli studiosi del giure canonico, donde ebbero origine le legislazioni che governarono per tanti secoli l' Europa, di avere la lezione vera ed integra delle Decretali Onoriane, le quali erano piene di scorrezioni riconosciute dallo stesso Cironio, che ne era stato il pubblicatore. Ecco un altro pregio veramente incalcolabile dell' opera del Pressutti!

Ai Regesti Onoriani, il nostro Autore ha mandato avanti l' indice (e il sunto delle lettere indirizzate da' principi ed altri personaggi a questo Papa, indicandone quelle già edite e notandone i nomi degli editori; lettere contenute anch' esse nei 5 tomi del Regesto Vaticano di Onorio III. A tutto ciò il Pressutti ha premesso una *introduzione*, che è un quadro così stupendo dello stato in cui trovavasi la società religiosa e politica al tempo in cui Onorio III saliva al Pontificato, che noi stimiamo di rendere, più che un omaggio di ammirazione e di plauso al ch. Autore, un vero servigio alla buona causa, riassumendola e ragionandone in un secondo articolo.

Intanto è bene notare come l' opera incominciata dal Pressutti sia un nuovo prezioso frutto della provvidenzial lettera del sapientissimo Leone XIII in data 18 agosto 1883 sugli studi storici. L' augusta parola del nostro Santo Padre si rivolgeva *a tutti gli uomini di coscienza e versati in questo genere di studi*, perchè *la storia studiata nelle sue vere fonti con animo sgombro di passione e di pregiudizio riesce spontaneamente per sè stessa la più splendida apologia della Chiesa e del Papato.*

L' Ab. Pressutti ha risposto degnamente a questo nobile e sapientissimo invito, come hanno risposto in modo degno della loro dottrina e del loro cuore l' Emo Hergenroether coi *Regesti di Leone X*, il ch. Berger della Scuola Francese di Roma coi *Regesti di Innocenzo IV*, il ch. Grandian, della stessa Scuola, coi *Regesti di Benedetto XI*, il ch. Ab. Saver del Collegio del Camposanto de' Tedeschi con un prezioso libro intorno all' *Assedio di Vienna*, il Principe Lancellotti con altro assai importante lavoro sullo stesso argomento, Mon. Delicati e il prof. Armellini col *Diario di Leone X di Paride de Grassi*, il ch. P. Tosti coi *Regesti*, ora in preparazione, *di Clemente V*, il signor Digard, parimenti della Scuola Francese, con quelli di *Bonifacio VIII*, ecc.

Di tutti questi importantissimi libri la stampa liberale non ha fatto cenno, e non farà parola neppure dell' opera del Pressutti, e si capisce. Sono pubblicazioni che distruggono trionfalmente l' edifizio che la rivoluzione, figlia legittima della Riforma, ha costruito per sorreggersi; il parlarne, equivarrebbe ad un suicidio, e tanto non si può pretendere. Ma se la stampa liberale tace, parlerà la voce dei dotti e degl' indipendenti, i quali faranno plauso a questi studi onesti e profondi, che sono un vero monumento di gloria pe' nostri tempi e che saranno pe' nostri posteri un faro di luce che li guiderà alla percezione del vero, in mezzo alle tenebre accumulate dalla perfidia e dalla ignoranza dei seguaci della Rivoluzione.

LA GUERRA FRANCO CHINESE

Ora che il cannone tuona nell'Impero Celeste, torna opportuno riandare le cause remote della guerra franco-chinese. L' occupazione dell' Annam da parte della Francia non poteva non provocare molta irritazione fra le popolazioni del vicino impero e rieccitare l' odio che i chinesi nutrono in generale contro gli stranieri, che vengono a trafficare e ad insediarsi nei loro paraggi.

Quando fu firmato il trattato di Huè e la Francia prese possesso definitivo dell' Annam, scacciando i chinesi che fino allora avevano mantenuto su quel regno un alto protettorato — le ostilità da parte dei malandrini e delle truppe dell' impero divennero più vivaci e più insistenti. Tanto che, quando fu mandato il colonnello Dugenne ad occupare Bac-Lè e Lang-son, due fortilizi dell' Annam nei quali stavano ancora guarnigioni chinesi, si venne ad aperto conflitto.

Il colonnello francese tratto in un imboscata dai mandarini, dovette impegnare una lotta impari: dei cinquecento soldati che comandava appena duecento poterono salvarsi.

Ora, questa fu la causa prossima della guerra. La Francia sosteneva che i chinesi avevano promesso di sgomberare Baclè e Lagson il giorno dell' arrivo della colonna di Dugenne; — la China ribatteva che sulla data di questo sgombero nulla si era pattuito.

Replicarono i francesi chiedendo una grossa indennità che fu mano mano ridotta e da ultimo fu stabilita in 50 milioni. Si affermava che la China, di fronte l'attitudine della Francia, che pareva risoluta ad una guerra, avrebbe ceduto, pagato l' indennità e lasciato l' Annam nella sua mal' ora.

Invece, ecco che la situazione muta come per incanto: i ministri chinesi che trattavano a Shangai lasciano solo Paternòtre, il plenipotenziario francese e tornano a Pechino. La rottura era completa. Il gabinetto francese inviava l' *ultimatum* alla China e l' ordine di bombardare e poi di fare uno sbarco a Fu-Tceu.

ITALIA

Venezia — Il Governo di S. M. britannica ha fatto dono all' archivio di Stato in Venezia di ben trecento sessantun volumi (elegantemente legati) di tutte le pubblicazioni storiche fatte per sua cura, dal principio del secolo ai dì nostri, nelle quali sono compresi non solo i *Calendars of State papers* ma gli stessi *State papers* pubblicati per esteso; 178 volumi dei *Rerum Britannicarum medii aevi scriptores*; documenti risguardanti la storia della Scozia, inventari, ecc. La Direzione dell' archivio segnala alla riconoscenza degli studiosi il nobilissimo dono; ed è pur lieta di rendere pubblico atto di grazie al negoziante veneziano a Cipro, sig. Antonio Mattei, per aver preservato dalla distruzione e trasmesso in dono, pel mezzo cortese di quel Consolato di Sua Maestà, un volume di atti del Consolato veneto a Cipro dal 1773, 20 febbraio, al 1778, 23 settembre..

Benevento — Telegrafano da Benevento:

Ieri 200 contadini del Comune di San Bartolomeo in Galdo (7236 abitanti), con la bandiera in testa, si recarono al Bosco di montauro per dividersi i beni demaniali.

Impediti dai carabinieri, i contadini si ribellarono. Sorse una tremenda mischia, nella quale ebbe il sopravvento la forza pubblica. Furono fatti 12 arresti.

ESTERO

Francia

Il *Bolletin réligieux* della diocesi di Reims pubblica il racconto dell'abiura di un giovane giapponese, di religione protestante, che a ventitrè anni ripudiò la setta dei pietisti cui era ascritto. La solenne cerimonia del Battesimo venne compiuta da quel venerando Arcivescovo, Monsignor Langenieux.

Padrino del catecumeno fu un ministro protestante, il quale si convertì al Cattolicismo in Lourdes alcuni mesi sono.

Belgio

E' noto che l'Associazione Africana nel Congo (Africa Occidentale) sotto la presidenza del re dei Belgi, si atteggia a stato sovrano. Essa acquista territori sia coll'occupazione, sia per mezzo di trattati stipulati da' suoi agenti coi re negri. Ha conchiuso un trattato cogli Stati Uniti i quali hanno riconosciuto la sua bandiera; ha dichiarato, per bocca di Stanley, che accorderà la sua protezione a chiunque si sottometta alle sue regole. Essa possiede battelli e nazioni armate e si prepara a far leggi ed amministrare la giustizia.

Dunque è uno Stato. Considerando queste cose e visto l'art. 62 della Costituzione *(il re non può essere capo di un altro stato senza consenso delle Camere)* la *Réforme* di Bruxelles pone a Leopoldo questo dilemma: o lasciare la direzione di quella Associazione e chiedere alle Camere il permesso di ritenerla. « Perocchè, dice, non è questione di partito ma d' interesse nazionale. Nessuno vuole inceppare l'esplorazione scientifica o commerciale del Congo, ma a tutti i belgi preme che il paese non sia trascinato in imprese coloniali analoghe a quelle che oggidì danno tante brighe alla Francia ed all' Inghilterra. »

DIARIO SACRO

Venerdì 29 agosto

Le decoll. di S. Gio. Batt.

Cose di Casa e Varietà

Il " Giornale di Udine " che non ha pensato ancora a purgarsi della taccia di mentitore da noi inflittagli quasi che non fosse affar suo, vien fuori oggi con un'altra menzogna e scrive che noi abbiamo chiamato *una spudoratezza, una trivialità, un insulto alla memoria di Casasola* una proposta da lui fatta circa il successore del defunto Arcivescovo. Chi ha letto il *Cittadino Italiano* può attestare che non abbiamo scritte simili espressioni e dell' articolo del *Giornale di Udine* abbiamo detto solamente che era *stolido e plateale, offensivo in sommo grado alla persona dell' estinto Pastore e alla dignità di cui era rivestito*, e questo giudizio godemmo di vederlo diviso da moltissimi cittadini.

Quanto alla proposta del *Giornale di Udine* essa eccitò le risa generali e di quelli stessi stimabilissimi e stimatissimi sacerdoti, i cui nomi il *Giornale di Udine* con una leggerezza fenomenale, si era permesso di usare per un ghiribizzo qualunque di fantasia malata.

Oggi il *Giornale di Udine* si profonde in elogi al venerando parroco dell'ospitale, che con sommo rammarico sappiamo gravemente infermo, e con perfida arte e basse insinuazioni fondate su di una menzogna cerca di far impallidire la benedetta memoria di Mons. Casasola.

Noi conosciamo i sentimenti nobilissimi del R.mo Parroco dell' ospitale, — al quale ci legano vincoli di amicizia e di riconoscenza — tutta la città li conosce senza che il *Giornale di Udine* s' incomodi a

UNA VISITA AD AQUILEIA

Avuta notizia dal nostro corrispondente di Germania di una serie di articoli pubblicati dall' illustre pubblicista sig. E. Noè nella *Allgemeine Zeitung* sull' Istria e il Friuli, lo abbiamo subito pregato di raccoglierci copia dei numeri del giornale tedesco che contenevano quegli articoli. Era nostra intenzione di passarli al sig. *Aldus* affinchè ne togliesse quei brani che gli fossero sembrati più interessanti e li voltasse nel nostro volgare per il *Cittadino Italiano*.

Il nostro corrispondente *Rigo* fu pronto a compiacerci e noi ricevuti i numeri dell' *All. Zeitung* da esso speditici li passammo al sig. *Aldus* il quale intelligente ed appassionato cultore com' è di siffatto genere di studi, aderì di buon grado al nostro desiderio ed approntò un' appendice che dovea comparire nel numero di sabato del *Citt. It.*

E' superfluo dire che questa Redazione era interessata quanto l' *Aldus* alla pubblicazione di tale appendice, ma ogni suo desiderio ha dovuto piegarsi ad imperiose esigenze tipografiche causate da molteplici circostanze straordinarie, e differire suo malgrado la pubblicazione dello scritto dell' *Aldus* ad altro numero.

Non guastava minimamente, come ognuno capirà, che tale scritto si pubblicasse in un giorno piuttosto che in altro, ma l' *Aldus* avendo fatto significare alla Redazione essere suo desiderio che l' appendice venisse pubblicata nel sabato prossimo, ultimata la correzione delle bozze di stampa, la composizione tipografica fu posta in serbo per detto giorno. Se non che con nostra somma e poco grata sorpresa, nella *Difesa* di Venezia oggi giuntaci leggemmo in seconda pagina l' appendice *Una visita ad Aquileia* che è appunto quella di cui parliamo.

Di fronte a un tal modo di procedere che ci asterremo dal qualificare, adoperato con noi dal sig. *Aldus*, ci crediamo svincolati da ogni debito di cortesia verso di lui e quindi senz' altro pubblichiamo oggi per intero — con questa nota esplicativa per noi necessaria — il suo scritto che possiamo dire anche nostro poichè i numeri dell' *All. Zeitung* li abbiamo pagati noi ed è a noi che il sig. *Aldus* avea promesso una versione o un cenno qualsiasi degli articoli del Noè.

V' è un tratto di terra, non lungi da noi, ricco di memorie, il quale offre una speciale attrattiva non solo per l' uomo dotto, ma per ognuno che voglia vedere co' suoi occhi una prova delle vicissitudini cui vanno soggette le grandezze umane. È quel tratto di terra in cui, due migliaia di anni or sono, P. Nasica, L. Flaminio e L. Manlio Accidino fondarono una colonia, divenuta poi la potente Aquileia. Una visita a quei luoghi lascia un' impressione profonda. È quello stringimento di cuore che si prova alla vista d' una tomba racchiudente le poche ceneri di un personaggio che abbia riempito del suo nome il mondo; è quel senso penoso che ci invade allo scorgere una donna dal viso macilento, dai panni laceri, costretta a mendicare un pane, se alcuno ci dica che ella occupava un giorno un posto eminente nella società, ed era circondata di agi e di onori. Dove un dì una città, tra le prime del mondo, ricopriva largo spazio di terreno e spiegava potentemente la sua vita rigogliosa; dove un commercio attivissimo, una operosità febbrile stabiliva relazioni da una parte coi Taurisci, coi Norici, coi Japidi, dall' altra, per mezzo di una grossa flotta, con tutte le coste dei mari allora conosciuti; dove lettere, arti, industrie venivano con speciale amore coltivate, e romani di illustri famiglie patrizie stabilivano le loro dimore, ora tutto è abbandono, solitudine, squallore; e nei canali melmosi, origine di miasmi febbrili, solo qualche barca solitaria atterrisce l' uccello acquatico, che colla voce stridente rompe il plumbeo silenzio. In tali luoghi, come ben osserva il co. F. Coronini nei suoi *Patriarchengräber*, « anche se il cuore rimane freddo e insensibile, non v' ha dubbio che lo spirito si sente via più potentemente spinto a penetrare le tenebre del passato, e l' incanto del misterioso attira la nostra fantasia ».

È appunto questo incanto che chiama molti visitatori all' antica Aquileia, specie tra gli stranieri, i quali non di rado raccolgono e pubblicano le impressioni ricevute alla vista degli avanzi della grandezza di un tempo. Fra gli altri il signor Enrico Noè, che nella *Allgemeine Zeitung* di Monaco diè alla luce una serie di articoli sotto il titolo *Studienblätter aus Istrien und Friaul*, non è molto narrava appunto una sua escursione nei dintorni dell'antica città romana (1). Il signor Noè non è storico, nè la pretende a storico; è il *tourista* colto che tocca elegantemente di ciò che più lo ha colpito. Siccome il suo scritto riguarda il Friuli, non sarà inopportuno darne una traduzione. ALDUS.

« Se prendendo una carta dei paesi alpini, da Hallein si conduca una linea verso il mezzodì, essa, attraversando la valle del Gail, toccherà la strada della Pontebba, e giungerà, un po' a ponente di Aquileia, non lungi dalle lagune.

E questa appunto la via per cui devono seguirmi oggi i miei lettori. Havvi un tratto di terra dove la vanga non s' affonda se non per urtare negli avanzi del passato; nè ciò deve far meraviglia, quando si pensi che in mezzo a questo terreno sorgeva la potente Aquileia, da Ausonio posta accanto alle otto città principali del mondo, Roma, Bisanzio, Cartagine, Antiochia, Alessandria, Treviri, Milano e Capua.

Vi ci recammo di gennaio (2). Nell' orizzonte spiccavano due colori: l' azzurro del cielo e il bianco delle alpi stendentisi in lunga linea al nord. Tutto il resto era un torrente di luce solare che si riversava sulla terra.

Dell'anno innanzi rimaneva ancora qua e là nei campi qualche fiore, specialmente la *centaurea cristata* dalla tinta azzurra, mentre, ad annunziare già la primavera dell' anno nuovo, spuntavan timidi nei fossi i bottoncini della mammola.

Se il lettore ha mai avuto la gioia di trovarsi sul mare in un giorno di gennaio inondato di sole, sa che cosa io voglia dire. A chi ciò non è mai accaduto la mia penna difficilmente potrebbe offrire una descrizione. Quegli dunque che vi si è trovato rammenti l' aria fresca apportatrice di forza, la purezza dell'atmosfera, l' incanto che fa sembrare la luce del sole compenetrata con la materia di cui è composta la terra, in modo da formare un tutto uniforme, d' impareggiabile magnificenza.

Abbiam lasciato Monfalcone dirigendoci verso mezzodì. Di quando in quando ci rivolgiamo per riposarci un po' gli occhi dalla luce di soverchio viva del mezzo giorno, e per fissarli dove scendon dal cielo raggi più tranquilli. Quelle sommità, che, come gli scogli della Dalmazia, a guisa di archi s' ergono sul piano del mare, erano ancora al principio dell'era cristiana isole sbattute dalle onde. Là v' è l'altura su cui s' alzava un dì Pozzuoli distrutta nel sec. VI dai longobardi; quella presso era un giorno chiamata *insula Puciana* e in essa trovavasi il *praedium Marcilianum*; l'altra altura, che oggi vien detta della Punta, era anche essa un' isola, e chiamavasi *Amarina*. In questi dintorni sarebbe sbarcato l' eroe troiano Antenore coi suoi Eneti della Paflagonia.

Se ora dirizziamo di nuovo il nostro sguardo verso la via, che dobbiamo percorrere, e contro il sole, distingueremo vie meglio il campanile del duomo di Aquileia che si discerne da lungi parecchie miglia.

D' inverno il disco pieno della luna si scorge nel cielo molto tempo innanzi che il sole sia tramontato. Questo argento nella volta azzurra, mentre il sole ancor brilla, forma la magia delle sere nel cielo puro del mezzodì. Ma l' incanto del mattino è questo torrente di luce riversantesi incontro a noi a fiotti, in mezzo al quale le muraglie prendon riflessi che accecano, e le alture, le città, le piante dei boschi lontani perdono del tutto i loro contorni.

Il letto dell' Isonzo s' assomiglia a quello dell' Isar. A destra e a sinistra s' è lasciato un largo spazio ad estese piantagioni di alberi, tra i qual

(1) Beilage zur *Allgemeine Zeitung* n. 41.

(2) Tempo più opportuno certo che non in un giorno infocato di luglio quando « un vapore di metallo in fusione pare ondeggiare sui tetti delle case » come direbbe il *giovinetto poeta* Gabriele d'Annunzio (*n. d. t.*)

reoltarli per i suoi fini nefandi; conosciamo pure l'affetto intenso e la stima rispettosa e profonda che il medesimo Parroco nutriva per il compianto Arcivescovo e quindi possiamo assicurare che egli respingerebbe sdegnosamente — se li conoscesse — i maliziosi elogi del *Giornale di Udine* e gli ingiungerebbe di non abusare del di lui nome in un giornale nel quale la religione cattolica e il clero cattolico vengono ogni giorno offesi ed insultati.

Precauzioni al confine. Da ieri sono incominciati i suffumigi alla stazione di Pontebba, in una sala di terza classe, per tutte le provenienze dell'Austria.

Attendono alle disinfezioni il medico di Pontebba ed il delegato di P. S.

Bibliografia. I romanzi e le novelli oscene o per lo meno leggiere sono oggimai divenuti pascolo non solo dei giovani sfaccendati ma eziandio delle nostre madri di famiglia, le quali pascendosi di queste frivolezze per non dir peggio, non sappiamo quale indirizzo potranno dare alle loro famiglie, quali idee instillarne nelle tenere menti dei loro figliuoli.

Nessuno vorrà quindi negare essere opera altamente umanitaria e degnissima di lode lo strappare di mano a queste sconsigliate i libracci da cui non attingono che veleno e porger loro a leggere qualche libro che all'amenità dell'intreccio alla purgatezza della lingua e bontà dello stilo aggiunga della soda sostanza atta ad istruire la mente e ad educare il cuore. Quest'opera saggia si deve appunto alla pia scrittrice della *Vita della Beata Paola Gambara* vero modello di cristiana rassegnazione nei lunghi patimenti che le toccò soffrire per la mala condotta di uno sposo infedele e nelle molte lagrime ch'ebbe a spargere nel secreto delle domestiche pareti. Quante spose infelici che piangono inconsolabili nè sanno ove trovare una parola amica, una stilla di balsamo che lenisca le piaghe del loro cuore, leggendo quest'aurea operetta passerebbero dal pianto al sorriso della rassegnazione!

E' grandemente desiderabile che questo libro scritto con particolare unzione e con rara purgatezza abbia a penetrare in ogni casa, a leggersi in ogni famiglia ove vi sono delle lagrime da tergere e delle ferite da medicare.

Il libro vendesi a solo L. **0,80** la copia presso la **Nuova Tipografia Editrice Queriniana** in **Brescia.**

È di prossima pubblicazione la Vita di S. Marco Evangelista, e quella di S. Ermacora e Fortunato nostri primi Padri nella Fede. Queste due Vite sono i primi anelli della catena delle Vite dei Santi e Beati della Chiesa Aquilejese e di altri illustri uomini che fiorirono per santità nel Friuli e che meritano di esser meglio conosciuti.

Il Can. Foschia si propone di rendere più popolari le vite dei nostri gran Santi e uomini illustri, di eccitare l'imitazione delle loro virtù, e di impetrarne dal Cielo il loro potente patrocinio per la conservazion della Fede e del buon costume nei tempi difficili che attraversiamo. Queste Vite simili nel formato a quelle di Monza si venderanno a prezzi modicissimi.

NOTIZIE DEL CHOLERA

Bollettino sanitario ufficiale

Dalla mezzanotte del 25 alla mezzanotte del 26

Provincia di Aquila: Nel comune di Barrea due casi.

Provincia di Bergamo: A Treviglio, Verdello e Surana un caso per ciascuno; in tutta la provincia otto morti.

Provincia di Bologna: Alla Porretta quattro casi, a Montagna due; credesi che tutti gli ammalati provenissero dalla Spezia.

Provincia di Campobasso: A Castellone quattro casi, fra i quali un carabiniere, a Pizzone quattro casi, a San Vincenzo al Volturno due; in complesso sette morti fra i quali un caporale dell'esercito.

Provincia di Cosenza: A Paternò un caso.

Provincia di Cuneo: A Busca trenta casi, dieci morti.

Provincia di Genova: Alla Spezia dalla mezzanotte del 24 al mezzogiorno del 26 morti 17; totale dei morti dall'invasione del morbo 97; a San Terenzio due casi, un morto.

Provincia di Massa: Ad Aulla due casi, a Castelnuovo uno, a Fosdinovo due; in complesso tre morti.

Provincia di Napoli: A Napoli tre casi, due morti.

Provincia di Parma: A Barceto due casi, a Borgotaro uno, a Parma uno, in complesso tre morti.

Provincia di Pisa: Ai Bagni di Casciana due casi; a Calcinaia uno, a Pisa due, a Vecchiano uno; i colpiti dal morbo ritengonsi tutti provenienti dalla Spezia; in complesso tre morti.

Provincia di Porto Maurizio: A Seborza un caso, due morti.

Provincia di Torino: A Bargone due casi, a Pancalieri quattro, a Villafranca due, a Villar-Almese uno, a Settimo Torinese uno; in complesso sette morti

—

Marsiglia 26 — Ore 8.30 pom. Nelle ultime 24 ore dodici decessi di colera.

Parigi 27 — Ieri sette decessi nell'Herault, uno nel Gard, uno nell'Aude, dodici nei Pirenei Orientali, sei nelle Basse Alpi e tre a Tolone.

Londra 27 — La *Pall Mall Gazette* dice: La Germania sottopose alle potenze la proposta di stabilire una rigorosa quarantena di tre settimane a Suez per le navi arrivanti nel canale dai porti infetti dal cholera.

TELEGRAMMI

Bruxelles 26 — La Camera approvò il primo articolo del nuovo progetto di legge scolastica con voti 78 contro 50.

Lima 26 — Le forze del presidente Iglesias respinsero ieri le truppe comandate dal generale Caceres che marciavano contro Lima.

Cartagine 27 — Il medico Mascar e l'avvocato Iliona sono andati ieri in barca a fare una gita in mare. Non sono ancora ricomparsi. Le ricerche finora sono infruttuose.

Londra 27 — Il generale Wolseley recasi in Egitto per assumere il comando delle truppe e sorvegliare la spedizione nel Sudan in soccorso di Gordon.

Londra 27 — Lo *Standard* riferisce la voce che il governo egiziano dichiarò ieri a Pan, rappresentante dell'Inghilterra, che eragli impossibile di provvedere alle spese di amministrazione e però si vedeva ridotto alla bancarotta.

Cairo 27 — Il console francese ricevette ordine di restare a Kartum anche se Gordon partisse.

Cairo 27 — Il *Messaggero* annunzia che Gordon riportò l'11 agosto un grande successo.

Due capi insorti furono uccisi.

Durban 27 — Gli inglesi fanno preparativi militari per la prossima spedizione nello Zululand.

Parigi 27 — Un dispaccio da Berlino al *Matin Francais* dice che l'accordo fra la Francia e la Germania è quasi compiuto. La Francia riceverebbe subito importanti compensi territoriali, impegnerebbesi a lasciare alla Germania la libertà di esercitare eventualmente certe rivendicazioni che le assicurerebbero il possesso di due grandi porti nel mare del Nord.

La Francia e la Germania prenderebbero pure impegni circa le loro politiche coloniali.

Un altro dispaccio da Berlino al *Matin Francais* dice che il convegno di Bismarck e Courcel a Varzin non si riferisce all'intervento nè alla mediazione tedesca negli affari della China.

Parigi 27 — Un corrispondente da Berlino del *Paris* attribuisce l'attitudine attuale della Germania verso la Francia e l'Inghilterra alle sue vedute sull'Olanda.

Parigi 27 — L'Agenzia *Havas* ha da Shangai 27 corr.:

Le notizie ufficiali continuano a mancare. Le perdite fatte dai chinesi nel giorno 23, si calcolano da due a tremila uomini circa. I francesi hanno perduto un portatorpedini.

Mancano notizie del combattimento del 25 coi forti. Regna tranquillità perfetta a Pechino.

Berlino 27 — La *Norddeutsche* ha da Shanghai, 26 corr.:

Il console francese ha ufficialmente partecipato ai consoli delle potenze che la China osservi la reciprocità e non minacci i francesi che vi risiedono colà.

Parigi 27 — Il ministero ricevette da Courbet il seguente dispaccio da Futcen 24; mattina:

Aprimmo il fuoco il 28 alle ore 2.

Alle 6 nove navi e 12 *giunche* da guerra chinesi erano affondate.

Il fuoco d'una batteria Krupp dominato l'arsenale fu estinto.

Due navi nemiche si salvarono nell'alto fiume ove le nostre cannoniere non poterono inseguirle stante la bassezza delle acque. Presero parte all'azione otto delle nostre navi e due torpediniere.

Ebbimo sei morti e ventisette feriti, di cui quattordici leggermente. Le nostre navi riportarono avarie facilmente riparabili.

Le perdite dei chinesi sono gravissime. Durante la notte dal 23 al 24 dovemmo respingere i brulotti delle barche torpediniere. Oggi bombarderò l'arsenale.

Usciremo dal fiume Min il 29 o il 30 corr. Lo spirito degli equipaggi è eccellente.

Londra 27 — Il *Times* ha da Futcheu 26 corrente:

Un vivo bombardamento contro i forti di Mingan è cominciato stamane.

Credesi che le batterie chinesi siano state ridotte al silenzio.

I forti sul passaggio di Himpai non vennero attaccati.

Londra 27 — Il *Times* ha da Hong Kong: credesi che i francesi attaccheranno Wooseing per tenere aperta l'entrata del porto di Shanghai.

NOTIZIE DI BORSA

28 agosto 1884

Rend. It. 5 0[0 god. 1 luglio 1884	da L. 95.40	a L. 95.50
id. id. 1 genn. 1884	da L. 93.23	a L. 93.33
Rend. austr in carta	da F. 80.55	a L. 80.70
id. in argento	da F. 81.50	a L. 81.70
Fior. eff.	da L. 207.—	a L. 207.50
Banconote austr.	da L. 207.—	a L. 207.50

Carlo Moro *gerente responsabile*

si distinguono le acacie, perchè il fiume straripando non danneggi i seminati. Mentre alle spalle s'ha il lungo ponte che lo attraversa, a sinistra si scorge ben distintamente il campanile di Aquileia; a destra si stende una selva.

Alla vista di quella selva mi sovviene del Chidher, e del sempre giovane:

> Da fand ich einen waldigen Raum
> Und einen Mann in der Siedelei,
> Er fällte mit der Axt den Baum;
> Ich fragte, wie alt der Wald hier sei?
> Er sprach: Der Wald ist ein ewiger Hort,
> Schon ewig wohn' ich an diesem Ort,
> Und ewig wachsen die Bäume hier fort (1)

Anticamente v'era qui il campo Marzio di Aquileia. Qui s'ergeva l'altare del dio della guerra, qui si raccoglieva il popolo. Poi i templi andarono in rovina, e sulle macerie caddero le sementi che quindi si mutarono in alberi.

Sopra un lembo della selva, dove oggi si trova la chiesetta di S. Nicolò di Levada, parecchi secoli appresso scese la mannaia, e vi si stabilirono i frati ospitalieri di S. Giovanni. Essi fondarono un ospizio per coloro che, tornando dai luoghi santi, prendevan terra nelle lagune di Aquileia.

Passarono di nuovo mille anni.

> Da fand ich keine Spur der Stadt,
> Ein einsamer Schäfer blies die Schalmei,
> Die Herde weidete Laub und Blatt;
> Ich fragte: Wie lang ist die Stadt vorbei?
> Er sprach und blies auf dem Rohre fort:
> Das eine wächst, wenn das andere dorrt,
> Das ist mein ewiger Waldeort. (2)

Là, sotto la guida di Gerardo del Gorgo, vennero coloni da Vicenza, e si stabilirono tra gli alberi della foresta. Perciò quel luogo si chiama anche oggidì Villa Vicentina.

Dopo quattrocento anni la celebre sorella del córso Napoleone, la principessa Baciochi, venne qui, e fece acquisto della villa dalla famiglia dei Gorgo. Ella è morta; ma il suo bianco monumento si innalza nel camposanto di Bologna. Il napoleonide, che ereditò la selva e quel terreno, fu ucciso dai selvaggi al Capo; da lui passò a sua madre che oggi pure possiede Villa Vicentina.

Dove la via che conduce là si separa dalla strada principale d'Aquileia, v'è un fosso, nelle cui limpide acque ora diguazzano le anitre; le notti d'estate da esso si sollevano le pallide larve della febbre. Dall'altra parte del fosso e dei salici, dove si prolungano le file di gelsi e le viti si stendono in festoni, v'era il termine della *via Aemilia*.

Io stesso ho trovato su quel suolo una volta un pezzo d'agata dalla forma ovale, in cui era inciso un Apollo, e una piccola urna di piombo — non però cava ma massiccia — della forma di un vaso lacrimatorio. Non so a che potesse servire; forse apparteneva agli ornamenti di qualche sepolcro.

Ora quel luogo si chiama la Colombara, e si può presumere senza difficoltà che là si sia trovato un sepolcreto *(columbaria)*. Delle sessanta iscrizioni, che, giusta il *Corpus inscriptionum latinarum*, furono dissotterrate in questo pezzo di terreno, cinquantanove appartengono all'età anteriore all'era cristiana. Si continuò sempre a frugare: ed ora soltanto vediamo andar in traccia di avanzi dell'antichità per incarico del governo.

Qui riporto una iscrizione che venne disseppellita.

L . Pinarius . L . F. Natta
Pater
L . Pinarius . L . F . Natta F.
Callia C . L . Antiopa
Vicsor . Opsequen .

Gli antiquari hanno dichiarato che sì la forma delle lettere come la lingua vanno riportate al tempo della repubblica. Dicono poi che i nomi appartengono alla antica famiglia sacerdotale dei Pinarii, i quali si volevan derivati da Pinus, figlio di Numa, e fino da tempi remoti prestavano servigio all'*ara maxima*. Forse anche ad Aquileia ci sarà stato un ramo di questa famiglia dei Pinarii.

Ma andiamo innanzi. Da questo quadrivio procedendo verso l'odierna Aquileia vanno sempre più aumentando le traccie del romanesimo. Negli orticelli di parecchie casupole di contadini vi sono urne di creta; avanzi di altari, di colonne, di anfore stanno appoggiati ai muri dei più meschini tugurii. A Monastero ci sono due colonne corintie all'ingresso della stalla d'un possidente del luogo.

Ed ora dirigiamoci ad Aquileia. Altrove — anche da me — ne vennero date descrizioni, sicchè io reputo inutile ripetere qui quello che fu già detto. Ma devo notare che ogni volta, che mi ci sono recato, ne ho riportata una impressione la quale è andata sempre crescendo.

Di recente dal governo imperiale venne fondato un museo, sul frontone del quale in grandi lettere dorate leggesi il nome latino. Si poteva porlo in tedesco, in italiano non si volle, e quindi si ricorse al *Caesareum Musaeum Aquileiense*. Le cose ch'esso contiene potevan vedersi anche prima; la sua dotazione è minima.

Ma neppur questa volta posso risparmiare ai miei lettori una corsa alla sfuggita nel paese.

Il vecchio Valvasor scrive: La città di Aglar è oggidì quasi disabitata, è scesa del tutto dal suo antico splendore, e non è punto dissimile da un villaggio, sicchè della sua magnificenza di una volta e dei grandiosi edifici non rimane alcun altro avanzo che alcuni muri del grande anfiteatro o del teatro rotondo, e delle mura dell'antica città, come pure di un tempio rovinato. E perchè il luogo è assai malsano, così che gli abitanti hanno una tinta giallastra e un aspetto di tristezza, oltre a pochi ecclesiastici dimorano colà soltanto pescatori. »

Tutto questo è pienamente vero anche oggi, ma la descrizione guadagna di evidenza se vi si aggiunga qualche particolare.

Non bisogna dimenticare come donne scalze e fanciulli dall'aspetto malaticcio inseguano per le vie quasi deserte offrendo pezzi di mosaico, frammenti di marmo, ampolle lacrimatorie, monete ricoperte della loro verde patina. Si può correre col pensiero a quei bambini, dai vestiti in brandelli, dalle faccie sparute, che attendono ai loro giuochi tra i pilastri o i capitelli smussati giacenti sul terreno, e ai luridi maiali che sugli avanzi della morta città come dinanzi alle case della viva van girenzolando da nessuno impediti.

V'è il resto di un ponte che si stende sopra il canale ove nell'acqua verdastra scorre una barca. Si pensa involontariamente al verso del settimo canto dell'Inferno:

> . . . . della lorda pozza
> Grand'arco tra la ripa secca e il mezzo.

Nel canale la nostra fantasia si rappresenta le antiche barche bellamente ornate, e le paragona agli schifi pescherecci d'oggidì e al battello postale che ogni mattina muove verso Grado; come paragona i quiriti procedenti maestosamente nelle lor toghe agli scioperati pieni di fame che in canestri meschini offrono granchi e pidocchi di mare, e finiscono col mangiare essi stessi la loro merce.

Tra le cose meritevoli d'esser visitate, c'è il disordinato ammasso del signor Moschettini, il quale fe' costruire il muro d'una stalla di teste, di braccia, di lapidi, di vasi, di mosaici, di mani, di lampade, di urne, di capi di Medusa, un vero salsicciotto di pietra, formato cogli avanzi dell'antica Aquileia.

Auguro al visitatore che sfugga il trabocchetto che gli vien teso sotto la figura dell'*Aquila nera*, e si volga piuttosto all'osteria del Museo, sulla cui porta fu murato un pezzo d'altare. Egli vi troverà qualche ristoro. Fra gli ingombri che si trovavano dietro la palizzata presso la stalla rinvenni un pezzo di capitello già scalpellato, appartenente ad una colonna ionica, che io adopero come ferma carte.

Il visitatore può sedersi al sole sotto la pergola ed osservare il tempio di Beleno.

Dall'osteria del Museo una comoda strada conduce al Belvedere, dove la linea delle dune limita la laguna. Per questa strada si va anche a Beligna, notabile per il teatro, che là una volta sorgeva, e per il tempio di Beleno.

. . . .

(1) Là trovai un luogo selvoso, — e nella solitudine un uomo — egli tagliava coll'ascia un albero. — Chiesi quanto antica fosse la selva. — Ei disse: la selva è un luogo eterno, — io abito eternamente questo luogo, — ed eterni van qui crescendo gli alberi.

(2) Là non trovai alcuna traccia di città, — un semplice pastore suonava la zampogna, — il gregge brucava le frondi e le foglie: — io chiesi: da quanto tempo la città non è più? — Egli rispose e continuò a suonare la zampogna: — l'una cosa germoglia mentre l'altra si dissecca, — questo è il mio pascolo eterno.

LE INSERZIONI per l' talia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale

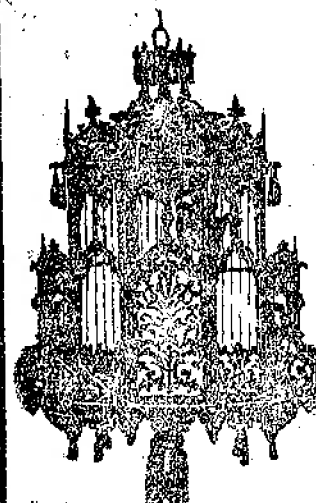
OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

27 - 8 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	740.3	739.1	741.8
Umidità relativa . . .	75	91	76
Stato del cielo . . .	coperto	piovoso	piovoso
Acqua cadente	22.2	24.0	11 7
Vento { direzione . . .	N E	N	N 88
Vento { velocità chilom.	1	10	9
Termometro centigrado .	18.8	15.6	12.0

Temperatura massima 19.2 | Temperatura minima
« minima 12.0 | all'aperto 12.0

TRAFORO ARTISTICO

Del Legno, Metallo, Corno, Avorio e Tartaruga

Rappresentanza per Udine e provincia presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28.

L'arte del traforare mediante er.. he filiformi sottili assicelle ricavandone lavori artistici, va ogni di più progredendo e diffondendosi. Ragioni di questo suo rapido sviluppo è la facilità grandissima con cui si apprende, e l'utile che il dilettante ne ricava.

I ragazzi del pari che gli uomini maturi, le giovinette del pari che le signore, senza bisogno di speciali istruzioni riescono con tutta facilità a fare graziosi oggetti non solo d'ornamento, ma anche di domestica utilità, come ad esempio ventagli, etageres, cestelli, cornici per ritratti, cofanetti, porta orologi, calamai, tagliacarte, portasigari ecc., ecc.

L'ufficiale nella caserma o a bordo di una nave, il convalescente nella sua stanzetta, il villeggiante nelle piovose giornate autunnali, e tutti coloro che consacrano alla famiglia le lunghe serate d'inverno trovano nel traforo un aggradevole passatempo, col vantaggio di possedere poi oggetti artistici di gran effetto e di un valore molto superiore a quello della materia impiegata.

Grazie a questi meriti l'arte del traforo ha preso un nobilissimo posto nei principali istituti educativi del regno. Distintissimi educatori la riconobbero infatti adatta a sviluppare ricreando, le facoltà intellettuali dei giovanetti. Mercè il traforo essi imparano a connettere i pezzi che costituiscono l'oggetto, e così acquistano la pratica del fare, del costrurre. In tal modo viene sviluppandosi nelle tenere menti l'utile brama del lavoro, ch'è fonte di dolci compiacenze. Il traforo ha trovato entusiastica accoglienza, ed è tale l'ardore con cui tutti si dedicano a questo utile passatempo, che il miglior regalo, senza dubbio, è quello dei pochi utensili e disegni, occorrenti per eseguirlo.

Disegni artistici, assicelle, archetti, tavolette da lavoro, lime, succhielli, e tutti gli utensili per traforare trovansi in deposito presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28, Udine, ai prezzi segnati nel catalogo che si spedisce franco a chiunque ne faccia richiesta.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati**. — Presso la *Tipografia Patronato*

Deposito in Udine presso l' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi N. 28.
Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 20 di cura.

Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumerie

Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'erpete, i dolori articolari, le affezioni emoroidali, la scrofola, la rachitide, e tutte le malattie della pelle.

Depurativo prescritto dai primari medici, per la sua efficacia, e per non essere venduto a prezzo favoloso come altri depurativi, che vogliono far credere superiori a tutti.

SCHIACCIANTE EVIDENZA

Oh come l'animo generoso ed onesto del Dottor Giacomo Peirano illustre medico, dovrà commoversi di nobile gioia nell'apprendere gli ognor più clamorosi trionfi della sua portentosa scoperta:

La CROMOTRICOSINA!

Quel mito fremente di becero *Clark*, manipolatore della *metamorfosi esercitata*, a cui è largo compenso l'universal derisione; tutta la schiera di cerretani e dosi di bile incurabile; gl'individui d'ogni razza e colore; gl'increduli o semplicioni o maligni, e i persecutori quanto sistematici altrettanto impotenti dell'inoppugnabile scienza, sono davvero oltredir disgraziati nei loro sforzi impossibili contro la *schiacciante evidenza!*

E che penseranno ora sentendosi spietatamente vellicar l'epidermide dalle *nuove carezze* di eloquentissimi fatti dovuti all'umanitaria **Cromotricosina?**

Leggano e . . . . soffrano!

Il piemontese signor Foglino Domenico, noto e rispettabile esattore governativo al dazio del macinato nella città di **Chiavari**, da una ventina d'anni gemeva flagellato da persistente insopportabile emicrania, la quale contribuì a spelargli il cranio come un ginocchio, e l'obbligò, fin nella fredda stagione, dovunque, di tener scoperta la testa, non comportando la doglia costante ed acuta, il contatto di qualsiasi anche lievissimo peso.

Medici valenti, consulti di luminari, sperimenti di tutte le immaginali cure, nulla giovavagli: la tremenda malattia fu giudicata inguaribile, nè fu risparmiato il pronostico d'una morte immatura. L'avvilito spossato e sofferente, scorrendo su parecchi accreditati giornali attestazioni mediche, militari, di alti magistrati, di Senatori, di eletti al Parlamento e di celebrità letterarie ed artistiche, una più dell'altra autorevoli e serie, sulla multiforme infallibile efficacia della **Cromotricosina-Peirano**; e rilevando dalle stesse che *il fatto* specifico distrugge tutte le malattie cagionate dal letale erpetismo; che le emicranie ed i mali ostinati come per incanto spariscono; che riveste immancabilmente di ati capelli qualunque calvizie, e ne impedisce le ingrate cadute; che ritorna al pelo il naturale colore, senza ombra di miscele venefiche (base di tutte le coloranti!) e che riesce alla completa depurazione del sangue dalle acrimonie e dai guasti: decise — non tanto per rinvere i capelli, quanto per sollevarsi e liberarsi dal martirio emicranico — di voler tentare la prova anche di cotesto tanto benefico medicinale.

Ebbene, se non la fosse questa una verità pubblicamente notoria, chi la crederebbe? Pure il regio impiegato, signor Domenico Foglino, oggi sanissimo a Chiavari, in soli *tre giorni* guarì totalmente dal martirio dell'inveterato malanno, ed il suo capo ricomprendosi di peluria e lanugine, in men che pensare lo rivede coperto, già per tre quarti, di allungati e nudriti capelli.

Nè detto signore soltanto, ma l'egregio sindaco della stessa città, il signor Lagomaggiore, e l'Ufficiale del genio civile, Signor Moretti Carlo (attualmente all'ufficio generale del genio civile in Genova) porgono testimonianza autorevolissima di calvi ricapigliati, e in via d'esserlo, col più sorprendente miglioramento della preziosa salute.

E come dubitare, se un saggio consolante e invidiabile, lo si scorge nella stimata persona del medesimo ufficiale signor Moretti Carlo, la cui calvizie da non pochi anni datava! Ad evidenze così clamorose e schiaccianti sotto gli occhi della *nostra Superba*, se narrare volessimo quelle che annunziansi nella imponente Napoli, nell'eterna Roma, nella vaga Venezia, nella bella Milano, nell'*operosa* Trieste, ecc. ecc., chi ci aiuterebbe a finire?

Basti per tutte la strepitosissima di Poni Vincenzo, sergente foriere al 8.o Reggimento d'artiglieria in Bologna. Obbedendo costui alla voce della coscienza pel bene dell'umanità, non cessa di ristampare, e dichiarazioni sempre firmate, che dal suo Colonnello fino all'ultimo soldato, si fece e si fa fede del positivo miracolo da lui ottenuto mediante la Cromotricosina.

Dopo molti anni d'inutili tentativi per rinvere la capigliatura perduta, e per rialzare la deperita salute, col semplice uso del prodigioso preparato-Peirano, sia in pomata che liquido, non solo riacquistò tutti i capelli, ma una vigoria e bellezza di salute da non più riconoscersi.

Sol uno di somiglianti fatti, verificabili ogni giorno, ogni ora, quando vuolsi, bastano ad immortalare il nome del nostro appassionato *Humanista*, il benemerito ed onorando Peirano.

— E questo fia suggel ch'ogni uomo sganni. —

Cromotricosina per *calvizie* liquida L. 4 il flacon — in pomata L. 4 il vasetto. — Per *canizie* L. 4 il flacon.

Deposito in Udine presso l'*Ufficio Annunzi del* **Cittadino Italiano** *via Gorghi N. 28.*

POLVERE DI CARNE DI BUE

Sovrano ricostituente in tutte le malattie consuntive — Cura delle malattie dell'apparecchio dirigente — Guarigione della cachessia nelle malattie discrasiche e del marasma nei processi tisiogeni più inoltrati — Utile ai bambini nel periodo dello slattamento — Indispensabile agli scrofolosi, ai rachitici, ai convalescenti.

Si vende in eleganti scatole di latta da grammi 5 corrispondente a grammi 500 di Carne muscolare fresca a L. 1.50 - da grammi 100 corrispondente a grammi 1000 a L. 3 — da grammi 200 corrispondente a grammi 2000 a L. 6.

Ad ogni scatola va unita la sua istruzione. Esigere su di essa la marca di fabbrica e la firma del proprietario.

Unica Fabbricazione in Italia, Farmacia **C. Cesarini** Bologna
Unico deposito in Udine presso l'*Ufficio Annunzi* del **Cittadino Italiano** via Gorghi N. 28.

UDINE - 1884 Tip. PATRONATO

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
	ore 1.43	ant.	misto		ore 2.30	ant.	misto.
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
per	» 10 20	»	diretto	da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 12 50	pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.30	pom.	»
	» 4.46	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.28	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.	da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 6.45	pom.	»	CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.08	ant.	omnib.
per	» 7.45	»	diretto	da	» 10.10	»	diretto
PONTEBBA	» 10.35	»	omnib.	PONTEBBA	» 4.20	pom.	omnib
	» 4.30	pom.	»		» 7.40	»	«
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barelli e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico, presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi, 28.

ARCHETTI

Archetti porta seghe a leva ed eccentrici (proprietà esclusiva della casa Barelli) per eseguire lavori di traforo in legno, metallo avorio, tartaruga ecc., profondità centimetri 35
Prezzo L. 4.

ARCHETTI

Archetti porta seghe con manico girevole per usare le seghe che si spezzano profondità centimetri 30.
Prezzo L. 4.50.

ARCHETTI

Archetti porta seghe per traforare i piatti torniti.
Prezzo L. 4.50.

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessaire con tutto l'occorrente per scrivere, ceralacca, astuccio per penne, portapenne, matita. Il *necessaire* è in tela inglese a rilievi con serratura in ottone.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lire 4.

TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barelli e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28

TAVOLETTA

Tavoletta perfezionata, con riterino in ferro ed unito morsetto a vite in legno che permette di fissarla provvisoriamente a qualunque tavolo senza danneggiarlo L. 1,20.
Detto con morsetto in ferro L. 2.

Punte da trapano

Punte da trapano a gambo quadrangolare ultimo modello, fatte fabbricare espressamente dalla casa P. Barelli. Prezzo cent. 10 ciascuna.